

# SHOWCASES GALLERY

BY FRANCO CRUGNOLA STUDIO DI ARCHITETTURA

**COMUNICATO STAMPA con preghiera di diffusione**

## **L'EDIFICAZIONE DELLO SGUARDO**

**A cura di Melina Scalise**

**Mostra personale di Isabella Rigamonti**

### **SHOWCASES GALLERY**

(by Franco Crugnola Studio di Architettura)

**Via San Martino della Battaglia, 11 - 21100 Varese**

**Dal 25 marzo al 25 aprile 2023**

**Inaugurazione: sabato 25 marzo, ore 16.00**

**INGRESSO LIBERO**

---

Di cosa è fatto il nostro sguardo sul mondo? Cogliamo prima la forma, il colore o il senso? Di certo la discriminante più importante a cui tutti facciamo riferimento, quando pensiamo alla visione nell'accezione metaforica, è il dualismo tra un mondo a colori e uno in bianco e nero. Due modalità del guardare che sono spesso lo specchio di due modi di sentire, di emozionarsi e relazionarsi con la realtà che ci circonda.

Lo sguardo fotografico di Isabella Rigamonti sembra esplorare questi percorsi e li riconosciamo nei suoi cicli fotografici perché tutti sono caratterizzati dall'accostamento del colore e del bianco e nero, tanto quanto dalla scomposizione della forma e dalla ricerca di un certo equilibrio dinamico d'insieme.

Isabella non sceglie mai tra una fotografia a colori e una in bianco e nero come tanti che, come lei, sperimentano le due modalità espressive e le tengono distinte. Nelle sue immagini fotografiche le due visioni sono contemporanee. Utilizza, a questo scopo (soprattutto nel primo periodo) la tecnica del collage tradizionale ovvero con il taglio a forbice e non digitale. Una sorta di desiderio manifesto di tenere insieme due mondi possibili, di ricucire delle spaccature che non sono casuali, ma scelte, ovvero che lei procura volutamente come a sperimentare l'ipotesi scompositiva del caos. Questo aspetto si evidenzia per lo più nelle prime serie fotografiche dove rappresenta i cieli, le architetture e le visioni urbane.

Le ricomposizioni a collage mettono a confronto non solo due sguardi possibili, due emozioni potenziali - bianco e nero - ma esprimono tutta la capacità dell'Uomo di tenere insieme questo dualismo visivo come convivere con il buono e il cattivo, il bello e il brutto, il tragico e il comico. Il risultato si presenta come una fotografia caratterizzata da frammentazioni dinamiche che ricordano certi lavori di ricerca fotografica e pittorica da primo Novecento con chiari rimandi al periodo Futurista. Tuttavia, in queste fotografie Isabella, non enfatizza il movimento esaltando la possibilità di rendere manifesto il punto di partenza e d'arrivo di un percorso, quanto la possibilità che tutto ciò che si muove possa subire un'interruzione della sua traiettoria o tragitto e della necessità e capacità dell'Uomo di ricomporre, in modo nuovo, una storia. La fotografa compie un lavoro di sezione e ricomposizione della frammentazione del mondo alla ricerca di

un nuovo senso, di un nuovo equilibrio e di una nuova armonica bellezza nonostante tutto. Un lavoro fotografico che ricorda il Kintsugi ovvero la tecnica orientale di riempire d'oro le crepe degli oggetti rotti e ricomporli a testimonianza del valore importante della composizione delle ferite. Nella fotografia di Isabella, però, non è il caso che cambia il mondo, ma è lei che taglia il quadro visivo scegliendo di presentarlo a piccole sezioni e di ricomporlo, a testimonianza non solo del fluire e divenire del mondo, ma del potere razionale di riorganizzarlo. Il suo è uno sguardo che cerca nel Tutto il frammento per renderlo bello e possibile come per prepararsi alla catastrofe e prefigurarsi che tutto comunque potrà essere ricomponibile e riparatorio. Una sorta di edificazione dello sguardo che tradisce la sua preparazione professionale di architetto.

Questa tecnica del frammentare e ricomporre le forme e l'insieme delle cose porta Isabella, nell'ultimo periodo della sua ricerca, a sperimentare un altro modo di guardare il mondo concentrandosi su piccoli oggetti di uso quotidiano, in particolare in ambito domestico. In questa serie, che chiama non solo "Nature morte", ma anche "La forma fluida", la ricomposizione non ha più tagli netti da collage, ma transizioni che invitano il nostro sguardo a passare attraverso le cose fino a legarne insieme i nessi, i colori e le emozioni.

I soggetti fotografati in questi cicli sono, in particolare, suppellettili in vetro o in ceramica come tazzine e teiere o bicchieri e brocche di vetro. L'obiettivo fotografico si sposta dall'esterno all'interno, nella casa, nel focolare domestico a evocare momenti di socializzazione tra un bicchiere di vino e un pasticcino bevendo il tè.

La scelta di rappresentare nessun elemento vivo, spesso frequente nelle raffigurazioni delle nature morte, ma solo dei piccoli manufatti, fragili, di domestica e - per lo più - quotidianità femminile dal sapore d'altri tempi, fa pensare a una riconciliazione con il passato, alla delicatezza dei movimenti, alla cura. Qui, la forma "fluida" diventa "sostanza" comportamentale.

La natura morta rappresentata è - come da tradizione nella storia dell'arte - un richiamo alla caducità della vita terrena che si contrappone all'eternità del divino. Tuttavia è nelle piccole cose, nelle cure quotidiane che si consuma e celebra la cura per l'Uomo, per il suo corpo e il suo spirito. Un bicchiere d'acqua, un pasto, una serata con gli amici, una chiacchierata con un amico o un'amica e quel mondo bianco e nero, sembra perdere la rigidità dei contorni e delle forme. L'insieme si compenetra, per l'appunto la "forma" diventa "fluida" e appare una sorta di tessitura di forme e colori che tiene insieme le cose e le difficoltà dell'esistere attraverso la cura dell'altro fatta da piccoli gesti, e piccoli oggetti che, nelle loro fragilità, esprimono tutta la forza dell'amore.

Forse è per questo che gli ultimissimi lavori di Isabella rappresentano direttamente il sacro e gli oggetti votivi, una sorta di ricerca del simbolico e della spiritualità mercificata e raffigurata per iconografie precostituite che tuttavia tiene insieme le fragilità del mondo e la precarietà del quotidiano.

Melina Scalise

## **BIOGRAFIA:**

Nata a Besana in Brianza (MI) nel 1969, Isabella Rigamonti approfondisce gli studi artistici presso il Liceo Artistico Collegio San Giuseppe di Monza e consegue la laurea in Architettura-Design presso il Politecnico di Milano.

Il suo esordio artistico è nel campo pittorico figurativo con tecniche tradizionali da cui ben presto si allontana per confluire in una sperimentazione artistica di natura percettiva informale, con tecniche e materiali espressivi inconsueti.

Agli inizi della sua attività artistica sviluppa l'interesse per la fotografia, che diventa ben presto il suo strumento espressivo di riferimento, il cui studio della tecnica viene coltivato con la frequentazione di diversi corsi annuali anche presso l'Accademia Forma di Milano.

L'artista compie un lavoro complesso a livello fotografico, realizzando senza l'utilizzo di rielaborazioni digitali successive un effetto di velatura e stratificazione dell'immagine e rielabora la fotografia in forma concettuale e gestuale, accostando o sovrapponendo, sulla fotografia in bianco e nero parti di fotografia a colori, che all'interno dell'opera vivono di vita propria e ne individuano al contempo una dimensione differente che muta la percezione stessa dell'opera.

I suoi pezzi unici sono stati esposti negli anni in numerose Mostre Collettive e Personali, presso, Gallerie Private (Galleria Cart, Galleria FMArt Studio, Galleria Villa e Galleria Artista di Monza / Galleria PEP Art, Galleria MICRO ARTI VISIVE di Roma, Galleria Viola@rte di Galliate/Lugano, Galleria Castel Negrino Arte /Galleria Showcases Gallery di Varese/ Galleria Pardes di Mirano / Galleria Art Factory di Venezia), Spazi Espositivi Comunali, Padiglioni Collaterali della Biennale di Venezia, Fiere Italiane ed Estere di settore e Musei ( Museo Casa Tadini, Museo Civico Floriano Bodini, Museo Enrico Butti, Museo Parisi Valle, MIMUMO, MAC di Lula e MAGA). Inoltre le sono stati dedicati diversi articoli sulle riviste di settore e diverse sue opere sono entrate in collezione permanente dei Musei sopra citati.

**Dott.ssa Melina Scalise:**

Curatore Casa-Museo spazio Tadini di Milano, Archivio Emilio Tadini, giornalista, scrittrice psicologa.

**INFORMAZIONI UTILI**

TITOLO DELLA MOSTRA: **L'EDIFICAZIONE DELLO SGUARDO – mostra personale di ISABELLA RIGAMONTI**

MOSTRA A CURA DI: **MELINA SCALISE**

CATALOGO: **edito da SGE**

SEDE ESPOSITIVA: **SHOWCASES GALLERY** (by Franco Crugnola Studio di Architettura)

Via San Martino della Battaglia, 11 – 21100 Varese

INAUGURAZIONE: **SABATO 25 MARZO 2023 ORE 16.00**

DATE DI APERTURA: **DAL 05 MARZO AL 25 APRILE 2023**

GIORNI E ORARI DI APERTURA: **DAL GIOVEDÌ AL SABATO ORARI 15.30 ALLE 19.00**

**DOMENICA SU APPUNTAMENTO telefonando al 3396018275 - [showcases.gallery@gmail.com](mailto:showcases.gallery@gmail.com)**

**MOSTRA CULTURALE SENZA SCOPO DI LUCRO**

INFO E CONTATTI TEL: **338 2303595 / +39 0332 237529**

EMAIL: **[showcases.gallery@gmail.com](mailto:showcases.gallery@gmail.com)** WEB: **<http://showcasesgallery.blogspot.it>**

UN PROGETTO PROMOSSO DA:

**Dott. Arch. Franco Crugnola**

**Franco Crugnola Studio di Architettura**

Via Giuseppe Garibaldi, 17

21100 Varese (Italia)

<http://fcstudioidiarchitettura.blogspot.it>

E-mail: [studioidiarchitettura@francocrugnola.it](mailto:studioidiarchitettura@francocrugnola.it)

---

**SHOWCASES GALLERY** (by: Franco Crugnola Studio di Architettura)

**Via San Martino della Battaglia, 11**

**21100 Varese**